

MEL

Alla ricerca della storia perduta nell'ex chiesa di San Pietro

Partono le indagini archeologiche nell'area che ha già evidenziato la presenza di reperti pre romani, romani e medievali ed era lungo la Via Claudia Augusta
di **Martina Reolon**

25 agosto 2018



MEL

Un luogo di culto, tante storie. L'ex chiesa di San Pietro conserva testimonianze di età pre romana, romana e medievale. Già oggetto in passato di rilievi archeologici, il gioiello dell'architettura sacra alle porte del centro storico di Mel è ora pronto a svelare ulteriori segreti. Giovedì è stato infatti effettuato il sopralluogo tecnico per la realizzazione dell'indagine archeologica stratigrafica e gli esperti si metteranno presto all'opera. Il tutto grazie a un progetto pilota frutto di una convenzione tra il Comune di Mel e il Gal Prealpi e Dolomiti. L'indagine all'ex chiesa di San Pietro rientra nel più ampio piano progettuale Interreg Italia-Austria "Hereditas, Virtual Via Claudia Augusta", per la valorizzazione e l'approfondimento delle conoscenze del patrimonio storico di maggiore interesse lungo la Via romana.

Il Comune di Mel ha deciso di candidarsi in quanto i lavori portati finora avanti nell'ex luogo di culto di concerto con la Soprintendenza, grazie al contributo ottenuto un paio di anni fa dalla Regione Veneto per l'anniversario dei cento anni della Grande Guerra, hanno fatto emergere aspetti archeologici di una certa rilevanza.

«Aspetti che meritano di essere approfonditi, anche a giudizio della stessa Soprintendenza», sottolinea il sindaco, Stefano Cesa. «Il progetto prevede una spesa complessiva di 37 mila euro, coperta interamente dal Gal». Referente del progetto è l'architetto Bruno Fontana. Gli scavi archeologici manuali sono pronti a partire e ad arricchire le conoscenze già acquisite a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. Proprio a quel periodo risalgono le prime notizie di ritrovamenti archeologici nell'area di San Pietro.

Tra il 1956 e il 1958 furono messe in luce nella piazzetta antistante la chiesa alcune sepolture ad inumazione in cassette di lastre, cui erano pertinenti un'armilla bronzea e due sesterzi di Faustina e Antonino Pio. Un ritrovamento, quest'ultimo, forse associabile alla scoperta di una terza moneta di Traiano rinvenuta nel 1825 nell'area della chiesa di Sant'Andrea, oggi scomparsa ma originariamente ubicata poco lontano da quella di San Pietro.

Pochi anni dopo, nel 1961, ulteriori indagini portarono alla luce la muratura tardoantica, alcune tombe e una sepoltura ricavata nel coperchio capovolto di un sarcofago. Nel 1996, nell'ambito di lavori per la posa di alcuni cavi dell'Enel, una nuova trincea di ricerche fu condotta dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto. Gli esiti delle diverse indagini hanno permesso di elaborare una sequenza articolata in tre periodi: preromano, tardoantico/altomedievale e altomedievale.